

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**Lunedì 18**

**Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa**, vergini  
**Centenario della nascita di Giovanni Paolo II**, (Karol Wojtyła ) papa  
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Samuele ed Enrica

**Martedì 19**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cavalleri Avellino e Cattaneo Ermellina

**Mercoledì 20**

**S. Bernardino da Siena**, sacerdote  
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rottini Francesco e Ferdinando

**Giovedì 21**

**75mo Anniversario della morte di Don Antonio Seghezzi**, sacerdote a cui è dedicato il nostro Oratorio  
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Daminelli Luigi

**Venerdì 22**

**Beato Luigi Maria Palazzolo**, sacerdote e Fondatore  
**S. Rita da Cascia**, vedova e religiosa  
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rota Giuliana

**Sabato 23**

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Locatelli Mario

**Domenica 24**

**Ascensione del Signore nostro Gesù Cristo**  
Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Donata  
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Leidi Guido e Mazzoleni Elisabetta

## Disposizioni per l'accesso al luogo di culto e alle celebrazioni

- L'accesso individuale ai luoghi di culto e agli spazi celebrativi si deve svolgere in modo da **evitare ogni assembramento** sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.
- Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente (il Parroco) ha individuato la **capienza massima** di 160 posti: ( 130 persone nella navata + 30 all'altare), tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che dev'essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.
- **Non è consentito accedere alle celebrazioni in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore a 37,5 C. Inoltre non è consentito l'accesso a coloro che sono stati in contatto con persone positive a Covid-19 nei giorni precedenti.**
- L'**accesso** alla chiesa o allo spazio celebrativo sarà **contingentato e regolato da volontari del gruppo Alpini di Paladina e/o collaboratori** che – indossando adeguati dispositivi di protezione individuale (guanti monouso e mascherine) – favoriscano l'ingresso e l'uscita dei fedeli, vigilando sul numero massimo di presenze consentite.
- **L'ingresso sarà possibile solo dal portone centrale e l'uscita dalle porte laterali.**
- **Alla porta d'ingresso sarà disponibile il liquido igienizzante.** Per favorire un accesso ordinato:
  - Andrà rispettata la **distanza di sicurezza pari ad almeno 1,5 mt.**
  - Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.
  - Coloro che accedono alle celebrazioni sono tenuti a indossare la **mascherina** che copra naso e bocca.
  - I fedeli non prendano posto casualmente nei banchi/ sedie, ma **nei posti debitamente contrassegnati dal cartello verde "QUI PUOI SEDERTI"** mantenendo un **metro di distanza di sicurezza** (laterale e frontale).
  - Si ometta lo scambio della pace.
  - Per la distribuzione della comunione il sacerdote, per evitare spostamenti dei fedeli, passerà direttamente tra i banchi. Chi riceve l'Eucarestia rimane in piedi.
  - La comunione sia distribuita solo sulle mani, avendo l'avvertenza di evitare il contatto fisico con esse.
  - Le offerte nelle Messe feriali saranno raccolte dal sacrista con debito strumento. Al sabato sera e alla domenica attraverso appositi contenitori collocati alle porte laterali di uscita.

*Il Parroco Don Vittorio Rossi*

**Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 17 Maggio 2020**

**VI Domenica di Pasqua**



*“io pregherò il Padre  
ed egli vi darà un  
altro Paràclito”*

**Prima Lettura: Atti Apostoli (8,5 - 8.14 - 17)**  
**Salmo responsoriale: (65/66) Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

**Seconda Lettura: Prima lettera di san Pietro apostolo (3,15 - 18)**

**Vangelo: Giovanni (14,15 - 21)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

\*\*\*\*\*

*La liturgia della sesta domenica di Pasqua ci ricorda alcuni tra i contenuti più belli della nostra fede:*

*La gioia che ci è concessa di amare il Signore;*

*la certezza di essere da lui amati, di essere amati da Dio; l'impegno di testimoniare la speranza che è in noi.*

*Per quanto riguarda il primo tema, amare il Signore, bisogna riconoscere che amore è parola troppo intensa e troppo abusata. Esitiamo ad usarla per il nostro rapporto con il Signore Gesù. Per vincere questa esitazione dobbiamo liberare la parola da un'ambigua connotazione psicologica. L'amore di cui ci parla il Vangelo non è il facile sentimento istintivo di attrazione che ci porta verso l'altro. Tutti vediamo la fragilità di questo amore. Gesù dice: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama». Noi, dunque, possiamo parlare di amore per lui quando siamo fedeli alla sua parola, quando facciamo di essa l'ispirazione fondamentale della nostra vita. Amare il Signore significa allora lasciarci trasformare dalla sua parola e dalla bellezza del mondo che essa ci rivela, quando, nella preghiera, ne facciamo la gioiosa scoperta.*

*A tutti è dato di sperimentare momenti come questi, di sentirsi in sintonia profonda con la parola di Gesù, di sentire per il suo progetto di umanità una ammirazione che cambia profondamente la nostra vita.*

*Questo significa amare e questa è la forza dell'amore per il Signore Gesù. Questa esperienza cambia anche i nostri rapporti con gli uomini. L'amore di Dio, se non vogliamo ridurlo a un vago sentimento religioso, lo realizziamo sempre attraverso la mediazione dell'amore per l'uomo. Ce lo ricorda san Giovanni: «Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo.*

*Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede».*

*Questo significa che il nostro amore, la nostra adesione a Cristo, non può ridursi a una facile evasione spirituale, ma deve rendersi visibile nel nostro rapporto con gli uomini, deve diventare impegno, capace di prendere posizione di fronte ai fatti sociali, economici, politici e di costume che condizionano la nostra esistenza di uomini. Questo è l'amore a cui siamo chiamati.*

*Riflettiamo ora sul secondo tema: essere amati dal Signore. Per sostenere il nostro coraggio, Gesù ci offre una grande certezza: «Non vi lascerò orfani».*

*L'immagine dell'orfano è l'immagine dell'uomo senza i riferimenti essenziali del cuore. E' l'immagine della solitudine più profonda. Al credente è offerta la possibilità di vincere questa solitudine, questa lontananza: «il Padre vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre». «Chi ama me sarà amato dal Padre mio». Non è facile la certezza di questa paternità in un mondo difficile come il nostro.*

*Il Vangelo, però, ci ricorda che non possiamo fondare la nostra fede sull'evidenza delle cose che vanno bene, secondo i nostri desideri, ma sul senso che le cose acquistano quando sono illuminate dalla Parola di Dio, e diventano un invito a convertirsi, ad entrare cioè nel suo progetto. Il mondo può fare paura, ma la morte e la risurrezione di Gesù sono la prova che il Padre si è schierato, e si schiera, dalla parte di coloro che restano fedeli al suo progetto e attraverso i loro gesti, apparentemente perdenti e inutili, si impegnano a costruire una umanità nuova. La nostra intelligenza fa fatica a penetrare questo mistero. Solo lo Spirito può aprirci alla sua comprensione. Ma lo Spirito non ci offre dimostrazioni, ci conduce a fare l'esperienza coraggiosa della fede. Accogliendo la Parola di Dio e aprendoci allo Spirito che la rende viva e ricca di attrattiva, il credente riesce a*

*sentire, anche nei momenti difficili, la presenza e l'amore del Padre che ripensa per il nostro bene anche i fatti dolorosi e i progetti sbagliati degli uomini. Possiamo allora formulare questa difficile ma grande verità: è l'amore del Signore, che ci fa crescere come uomini anche nelle situazioni più difficili, anche in un mondo che ci fa paura. Il credente sa allora di non camminare mai verso l'assurdo, ma sempre verso l'amore.*

*Concludiamo con il terzo tema: l'impegno di testimoniare la speranza. E' la vocazione del credente che ha colto la ricchezza della rivelazione evangelica: «adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi...questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza,...», cioè non con inutili polemiche, ma con la testimonianza della nostra vita.*

*San Pietro dice una grande cosa, che forse non abbiamo ancora del tutto compreso.*

*La fede non è un insieme di verità da proclamare, da dimostrare, da difendere, ma l'esperienza di una ricchezza interiore, di una serenità propria di chi sa cogliere il senso delle cose, anche di quelle difficili e dolorose.*

*E' un'esperienza visibile, tangibile, che suscita interrogativi. E' capitato certamente a tutti noi di chiederci: «Come fa quella persona ad essere così forte, coraggiosa, dolce e disponibile con tutto il peso di sofferenza che la schiaccia?».*

*Questa è la testimonianza che meglio ci fa capire la bellezza della fede e la rende contagiosa e desiderabile. La fede si manifesta vivendola.*

*Quando noi riusciamo a far vedere, con la nostra vita, che in questo mondo, in questa situazione, proprio nel cuore di questi fatti allarmanti, di questi conflitti, la nostra fedeltà ai valori evangelici può trovare stimoli per costruire una nuova solidarietà, una giustizia più grande di quella delle nostre esperienze passate, quando in questo mondo troveremo la forza di assecondare la storia nuova che il Signore ci propone, saremo testimoni della speranza che è in noi.*

*Il Signore Gesù ha fatto così: non ha imposto una dottrina, ma ha camminato accanto all'uomo, è stato solidale con le sue sofferenze, aprendole alla speranza. Questa è anche la nostra vocazione. Chiediamo al Signore di saperla vivere con coraggio e con gioia.*